

NAPOLI SACRA

DI

2486

D. CESARE D'ENGENIO
CARACCILO, NAPOLITANO.

Que oltre le vere origini, e fundationi di tutte le Chiese
& Monasterij, Spedali, & altri luoghi sacri della Città
di Napoli, e suoi Borghi.

Si tratta di tutti li Corpi, e Reliquie di Santi, e Beati vi si
ritrouano, con vn breue compendio di lor vite,
e dell'opere pie vi si fanno,

Si descriuono gl'Epitaffij, & Inscrittioni in hora sono, & erano
per l'adietro in detti luoghi.

Si fa anco mentione di molt'altri huomini Illustri, sì per fantità di vita, &
dignità, come per lettere, & armi, pittura, e scoltura, hauendosi con-
tezza di molte recondite historie così sacre, come profane.

Con dui trattati breui, vno de Cemitèrij, e l'altro dell'Ordini di Canalieri:

Opera vn pezzo fa desiderata, ma hora la prima volta vede
la luce delle Stampe.

Vtile non men che necessaria non solo à Napolitani, e Regnicoli,
ma anco à gl'altre Nationi.

Relatio. de. Nob. ...
Impress. della Compagnia

CON PIV INDICI.



IN NAPOLI, Per Ottauio Beltrano. MDCXXIII.

Ad instantia de Francesco Buonocore.

DI SANTA MARIA MAGGIORE

l'ultima delle quattro Parrocchie maggiori.



AN Pomponio Vescouo di Napoli nell'anno 533. di nostra salute, ergè la presente Chiesa, come si raccoglie dal marmo, che sù la porta maggiore di questo Tempio stà fabricato, oue leggiamo.

Basilicam hanc Pomponius Episcopus Neap. famulus Iesu Christi Domini fecit. Ciò anche vien confirmato da quel tanto ne scriue Gio. Diacono nella Cronica de' Vescouo di Nap. (parlando di San. Pomponio) con simili parole. Hic fecit Basilicam intra urbem Neap. ad nomen S. Dei Genitricis, semperq; Virginis Mariæ, quæ dicitur Ecclesia maior grandi opere constructam.

L'occasione ch'indusse questo Santo Prelato à fabricar questa Chiesa, e dedicarla à Nostra Signora, fù del modo, che segue. E dunque da sapersi, che prima che quiui s'ergesse la Chiesa, era vn largo trà le mura, e la Città, oue se buttauano l'immunditie di Napoli, e nello stesso luogo de' dì, e di notte apparua il demonio, sotto forma di porco, il quale col suo horredo grunnito spauentaua tutti li Napolitani, li quali non sapendo, che far andarono da S. Pomponio, che quiui appresso habitaua, e giunti da quel santo lo supplicarono, come lor Pastore, volesse pregar la Madre d'Iddio, acciò si degnasse scacciar tal pestifero mostro, all' hora il Santissimo Vescouo mosso à prieghi de' suoi figliuoli, il Sabbatho celebrò la Messa in honor della Reina de' Cieli, supplicandola per la sua gregge, la onde la notte seguente apparendogli la Beatissima Vergine, gli disse così. Pomponio v'è in quel luogo (luogo in vero assai memorabile per sì segnalato, fatto) oue suol apparir il Demonio, e con diligenza cerca, che trouerai vna pezza di panno di color celeste, di sotto farai cauare, che trouarai vna pietra di marmo, e nello stesso luogo edificarai la Chiesa, la qual chiamarai del mio nome, e subito si partirà tal' infernal serpente; Vbedi il S^{to} Vescouo à quanto dalla Gran Madre d'Iddio gli era stato comandato, e subito fabricò la Chiesa, la qual essendo ridotta à perfezione, chiamò Santa Maria Maggiore, e quiui celebrò pontificalmente. Dopo nel DXXXIII. fù per special fauore, e gratia consacrata da Papa Giouanni II. con sanguineo del detto Santo Vescouo, sotto lo stesso titolo, concedendole 10. mila, e seicento giorni d'Indulgenza, oltre l'altre (di che appresso faremo mentione) si come leggiamo nel marmo che si vede nell'atrio di questa Chiesa, che dice.

Papa Gio uanni confanguineo di San Pomponio entrando à consacrare questa Chiesa con suoi Cardinali ce donò diece mila, e seicento giorni d'Indulgenza à chi auantè questa pietra dicesse vn Pater noster, & vn'Aue Maria, baciando detta pietra in nome di S. Croce Anno Domini D. xxxi I. L.

Chiamasi Santa Maria Maggiore non perche fusse la prima Chiesa, che si dedicasse in Nap. alla Madre d'Iddio, poiche ve ne sono dell'altre fatte prima di questa, cioè S. Maria del Principio, Santa Maria di Portanoua, Santa Maria Ritonda, & altre, ma d'ordine di essa Reina de' Cieli, che stà tutti i luoghi di Nap. s'ellesse questo per vna Chiesa al suo glorioso nome dedicata.

Non è da tacere, che dopò, che i Napolitani furono liberati dal pericolo del Démonio per continuar, e perpetuar la memoria à loro posterì di quest' illustre fatto, e miracolo, fero no fare vna picciola statua di bronzo à similitudine di vn porco, c'hoggi si vede su'l campanile dentro del cortile delli Padri di questo luogo, & ancora com'è fama publica, & antichissima traditione, per memoria dello stesso fatto, fu ordinato da Napolitani, che ciascu anno s'uccidesse vn porco, la onde il Clero Napolitano andaua processionalmente al Duomo, e quivi uccideua il porco, celebrando alcuni giuochi, oue concurreua tutta la Città di Napoli, la qual cosa per honestà fu poi tolta via. Egli è vero, che gli anni à dietro in memoria di tal fatto dall'Abbate di questa Chiesa si presentaua all'Arcituescou di Napoli vna porchetta, in vece della quale al presente se gli vfferisce vn docato d'oro. questo giuoco si solea far anche in Napoli nella Traslatione di San Gianuario nostro Compatriota, e Tutelare, in segno d'allegrezza, come dice Affitto, il curioso che brama saper il giuoco della porchetta, legga Ambrogio Leone.

Il detto San Pomponio fiorì negli anni del Signore DXX. in circa, sotto quattro Pontefici, Ormisda, Giouanni, Felice, e Bonifacio, sotto l'Impero de Giustino, & Anastagio, Fù di patria Romano della famiglia Mercuria (come dicono alcuni) e confanguineo di Papa Giouanni III. (come si è detto) e mentre visse non tralasciò giamai l'ufficio suo Pastorale d'ammaestrar la sua gregge, nella Christiana Religione. Dopò molte fatiche illustre, e chiaro per molti miracoli, e carità di vita, passò à goder il premio delle sue fatiche in Cielo nell'vltimo d'Aprile, hauendo gouernato la sua Chiesa per spatio de ventotto anni, e giorni dieci, e si sepolto con grandissima pompa, come si conueniua ad vn sì gran Santo sotto l'Altar maggiore di questa Chiesa, oue sin ad hoggi è venerato, il che vien confermato dal marmo, che stà dietro del medemo Altare, oue si legge.

Affit. de feud.
in c inuestit.
S. præterea
nu. 5.
Ambrog. Leo
ne nel 3. lib.
c. 12. dell'an
tich. di Nola,
& il Sanaza
ro ne gli O
meri.

Pompo-

f Pomponius Antistes Neapolitanus fedit An. VIII. ac xx. dieb. x. obiit vltimo Aprilis, sepultusq; est in Ecclesia S. Mariz Maioris, quâ ipse Neapoli magnis sumptibus ædi. cauerat. Claruit autem temporibus Hormisdæ, Felicis, Iohannis, & Bonifacij Pontificum Romanorum, Imperatibus Anastasio, & Iustino Augg. ac sub Theodorico Rege, in vita, & post mortem, multis fuit miraculis insignitus. fuit instauratum Anno Domini 1503.

Cronica di
Vescou di
Nap come
sopra.

Vn tempo il suo corpo scaturì liquor di manna, c'hoggi non si vede, ma si ben si scorge la tazza con cannella d'argento, la qual nella visita, che gli anni à dietro sè l'Arcivescouo di Nap. vi fù accomodata, com' il tutto si legge negli atti della visita, che si conferuano nell'archiuo dell' Arcivescouado di Napoli. In questa Chiesa sono, oltre l'Abbate, & Parrocchiano, diece Edomadari, i quali solamente sono obligati d'andar ad accompagnar i Desonti dell'ottina, & à gli altri oblighi à quali erano tenuti gli Edomadari, come delle Messe cantate, e priuate, diuini vffici, & annuersarij, si supplisce da Chierici Regolari minori, che quivi di presente dimorano di numero ottanta, le rendite non dimeno sono de gli Edomadari già detti, e solamente fù conceduta la Chiesa à questi Padri con gli oblighi, e pesi già detti, come per breue di Sisto V. e di Gregorio XI V. sommi Pontefici appare.

L'Edomadari nel giorno dell'Annunciata maritano vna pouera dell'ottina con 36. scudi di dote.

E anche in questa Chiesa la Còpagnia del Santissimo Sacramento, la qual tiene quivi appresso la sua cappella sotto'l titolo del Salvatore: nel mercordì frà l'ottaua del Corpo di Christo fa vna solenne processione, e marita due pouere vergini con 24. scudi di dote, e perche si è fatta mentione di questa nuoua, e seconda pianta de' Chierici Regolari Minori, non farà fuor di proposito de dir la sua origine. E dunque, da saperfi, che ritrouandosi in Napoli il Padre Agostino Adorno nobil Genoese, con i Padri Agostino, e Francesco Caraccioli, amendue Cavalieri Napolitani, di commun volere desiderando instituir nuoua Religione, e perciò hauendo ottenuto dalla felice memoria di Sisto V. ampia potestà di viuer in commune, e di fondar tal Religione, e subito nel 1528. nella presente Chiesa (di cui era Abbate il Padre Agostino Caracciolo) diedero principio à questa nouella pianta.

Il modo di costoro è di catar l'vfficio in Coro, còfessare, e predicar, far di continuo oratione auant' il Santissimo Sacramento, succedendo l'vn à l'altro, e ciascun giorno altri digiuna in pan, & acqua, con dar la sua parte à poueri, & altri portano il cilicio. Tre di della settimana non mangiano carne, & il Venerdì digiunano. il lor habito è nero conform' à quel de gli altri Preti, ma è di panno vilissimo. fanno quattro voti solenni, di pouertà, di castità, religione, vbedienza, e di non pretendere Prelature, eccetto che quando fussero costretti dal sommo Pontefice, & in oltre fanno vn'altro voto priuatamente in mano del superio-

superiore subito fatta la solenne professione, di non pretender dignità di propositura, ò d'altra maggiore nella lor Religione, viuono sotto la protezione del Generale, il qual si suol mutare ogni sei anni. Fu poi da Sisto V. nel 5. anno del suo pontificato approuata, & volle che si chiamassero Chierici Regolari Minori. Indi da Gregorio XIV. fù con firmata, e finalmente Papa Clemente VIII. gli concedè tutte le gratie, e priuilegi, che godeno li Padri Teatini, e Religione de' Mendicanti. Et hauendo il detto Padre Agostino Adorno santamente gouernato la sua gregge per spatio di 2. anni riposossi nel Signore in Napoli à 29. di Settembre del 1592. e nella presente Chiesa fù sepolto, non senza fama, & opinione di santità. Il Padre Francesco venendo di Roma in Napoli per l'Abruzzo, e passando per la terra di Agnone, doue designaua sodar vn luogo di sua Religione, quiui s'infermò, e poi à 4. di Giugno nel 1608. rese lo spirito al suo Creatore, ricco di santi meriti, e così fini i suoi giorni mortali, fù poscia il suo corpo trasferito in Nap. e nella presente Chiesa sepollito.

L'ultimo còpagno ne' 25. di Maggio, giorno dell'Ascensione del Signore dell'anno 1615. in Roma passò da questa alla Patria del Cielo à godere col suo Creatore Giesù Christo.

Quini i Padri hán'eretto vn dignis. oratorio de' Studèti, sotto nome della Concettione, i quali s'effercitano in moll'opere di carità, questi si sogliono cògregar tutte le Domeniche, e Feste principali dell'anno. E da sapersi che nella cappella maggiore è l'antica figura della Reina de' Cieli fatta à mosaico, la qual frà le miracolose Imagini di essa Santissima Vergine, che Nap. riuerisce, & adora, questa si può dir miracolossissima.

E arricchita questa Chiesa di molte Reliquie, e corpi de' Santi, e sono:

Cinq; spine della Corona del Sig.
 Et vn pezzo del legno della Croce
 Del Velo della Madonna Santifs.
 Il dente di S. Filippo Apostolo.
 I Corpi di S. Euaristo, Papa, e M.
 Di S. Deodato ò Deusdedit Papa.
 Di S. Pomponio Vescouo di Nap.
 Di S. Fabio
 Di S. Massimo } Martiri.
 Di S. Proto.
 Di S. Flauia Verg. e Mar.
 Di S. Bibiana.
 Di S. Costanza.
 Di S. Ilaria.
 Vn pezzo d'osso di S. Crisanta M.
 Il dente di S. Marino Mar.
 Della Cenere della carne arrostita

di S. Lorenzo, e della Craticola
 di detto santo.
 Di S. Calisto Papa, e Mart.
 Di S. Biage Vescouo, e Mar.
 Di S. Giustino Prete, e Mart.
 Di S. Quirino Mart.
 Di SS. Crisante, e Daria Mart.
 Di S. Massimo Mar.
 Di S. Benedetto Mart.
 Di S. Cirino Martire.
 Di S. Damiano Mart.
 Di S. Anastasio Mar.
 Di S. Filadelfo Martire.
 Della terrà, e sangue di S. Agne-
 sa Verg. e Mart.
 Di S. Lucia V. e M.
 Di S. Rustica V. e M.

Di

Di S. Candida V. e M.

Di S. Agata V. e M.

Di S. Emergentiana V. e M.

Di S. Agnesa V. e M. & altre

Reliquie di S. Zeferino PP. e M.

Reliquie.

In questa Chiesa sono infinite indulgenze, come si legge in vna tavola scritta all'antica favella Napolitana, di questo modo.

E lo Santissimo nostro Papa Ioanne intrando à S. Maria con sei Cardinali consecrao lo nome, e Templo nominato S. Maria Maiore, Papa Ioanne ne donao vna pala d'arena d'Indulgentia v3.

Tutte le Feste de la Vergine Maria grande Indulgentia.

La Ascensione de la Vergine Maria colpa, e pena.

Le Feste delli Apostoli grande Indulgentia.

La Pasca di Resurrectione, e la Pasca Rosata grande Indulgentia.

Li sette Patroni di Napoli grande Indulgentia.

Lo mese d'Aprile chi visita detta Ecclesia grande Indulgentia, e caccia vn'anima dal Purgatorio; e la Vergine Maria li concede gratia, che iusta sia ad chi visita detta Ecclesia.

Quando sono le Quattro Domeniche del mese di Maggio grande Indulgentia.

Onne Sabato chi visita detta Ecclesia grande Indulgentia.

Item sopradette Indulgentie sono state confirmate da molti Papa santissimi.

Oltre le cose predette son'anche nella presente Chiesa due volte, l'anno Indulgentia plenaria perpetua, cioè l'Inuentione della Croce à 3. di Maggio, e l'Esaltatione della medesima à 15. di Settembre per vno danaro, ò medaglia d'oro, con l'effigie della Croce, che quiui si serba, benedetta da Sisto V. di santa memoria, e trasferita à questa Chiesa da Roma dalla Chiesa di San Lorenzo in Lucina, per special concessione di N. S. Papa Paolo V.

Non vò lasciar de dire, come nel dì di Santa Maria della Neue nel mese d'Agoste dell'anno 1253. Papa Innocentio IV. di santa memoria quiui cantò la Messa con grandissime cerimonie.

A destra della porta maggiore era l'antica cappella, & Inspadronato della famiglia Planteria, com'appare nel processo che si serba nella Corte Arcivescoul di Napoli la qual con molte altre cappelle da sopradetti Padri fù disfatta, e dal successor di quella è stato posto il quiui incluso epitaffio.

Sepulchrum hoc in auito facello à Casare Planterio viro Patrio pace, belloq; claro conditum,
Prosper Planterius nepos instaurauit Anno Domini 1610.

Ne marmi, che sono nel suolo di questa Chiesa leggiamo.

Vna hæc miscere ò coniuiscere dulcissime nostros,
Cura tibi manes, cura mihi cineres.

Marco

Marco Antonio Ripaltæ Regiæ Cameræ Summariz à Rationibus. Catherina Gattula coniugi charissimo ex testamento P. obiit An.Seru. 1544. 17. Kal. Iunij.

Iacobus Caracciolus gentilitio Iure huius sacræ Aedis hoc sibi, suisq; tumulum fecit; sacrificia, & census auxit, lapidem hunc vetustate consumptum instauravit An. 1594.

Nella cappella della famiglia Minutilla, è l'antichissima, e diuotissima figura di N. Signora sotto nome di S.M. della Stella, la qual per gli miracoli, e grazie, che N. Sig. Iddio à sua intercessione concede, è tenuta in somma veneratione.

E nella sepultura si legge.

Petrus Minutillus, & Isabella Galeota coniuges fatalium numerum memores, hoc monumentum pro se, suisq; Posuerunt.

In vna sepultura, che stà appresso la Sacrestia, si legge.

Abbas Berardinus Francus Neap. Reg. Prouinciæ Calabriae Secretarius exacta Cancellariæ militia apud omnes Sereniss. Aragoniæ Reges, iterumq; apud Casaream M. cedens militia grauis annis hoc sibi, suisq; omnibus fecit An. 1547.

Si vedeano anticamente in questa Chiesa i seg. marmi, oue si leggeua:

Hic iacet corpus D. Catherinæ Carrasæ filiz Dñi Andree Carrasæ de Neap. quæ obiit An. Dñi 1383. die 10. mēsis Iunij 6. Ind.

Petro Antonio Capicio patritio Neapolitano ex gentilitio iure huius sacræ Aedis Rectori, qui veteri nobilitati pietatem, docterinam, modestiam adiecit, Baptista Capicius pater opt. Fil. Pos. Anno Domini 1511.

Hæc est sepultura nobilis Iudicis Leonardi Serici Iurisperiti Serenissimi Domini Domini Regis Roberti Consiliarij, & familiaris filij Iudicis Martucij Serici de Neap. qui obiit Anno Domini 1348. die 20. Februarij 1. Ind.

Hic iacet corpus nobilis viri Iudicis Martucij Serici de Neap. qui obiit Anno Domini 1362. die 1. Nouembris 1. Ind.

M. CCCC. XLVII. Bartholomæus Facius Historicus egregius hic situs est.

Conditor est operis Notarius Angelus huius Marmorei lapidis, quo vult putrescere corpus.

Qui de Tancredo

Regius, atq; fuit Vice Thesaurarius iste:

E

DI